

## *Orthotrichum rogeri* Brid.



*O. rogeri* (Foto M. Lüth)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Famiglia:** *Orthotrichaceae*

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2015)
II	U1(-)	U1(-)		EN	VU

**Corotipo.** Si tratta di una specie oceanico-montana, endemica dell'Europa. È distribuita in diverse regioni europee, ma in tutte le località segnalate è considerata rara o molto rara.

**Distribuzione in Italia.** Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Toscana (Aleffi *et al.*, 2008).

**Biologia.** Muschio acrocarpo che si sviluppa sul tronco degli alberi in piccoli pulvini di colore verde-scuro. Le piante sono alte 5-15 mm. Le foglie sono lunghe 2-2,6 mm, con un apice papilloso, arrotondato, quasi a forma di lingua che rappresenta un buon carattere di riconoscimento sul campo. La capsula è immersa o leggermente emergente dal pulvino. Le spore maturano fra giugno ed agosto (Lara *et al.*, 2004).

**Ecologia.** Cresce sulla corteccia di alberi decidui (in particolare di *Acer*, *Quercus*, *Fraxinus*, *Tilia*, *Fagus*). Predilige inverni relativamente miti in zone moderatamente umide di boschi delle aree alto collinari-montane poste fra gli 800 e i 1500 m s.l.m. (Cortini, 2001e).

**Comunità di riferimento.** *Ulotion crispae* Barkman 1958, *Syntrichion laevipilae* Ochsner 1928 (Dierßen, 2001).

**Criticità e impatti.** L'inquinamento dell'aria ed in particolare le piogge acide con conseguente eutrofizzazione dell'ambiente rappresentano la prima minaccia allo sviluppo della specie. Altro elemento di criticità è rappresentato dall'abbattimento selettivo degli alberi, sia nei boschi che nelle cinture forestali di campi abbandonati e vecchi terrazzamenti.

**Tecniche di monitoraggio.** Il periodo ottimale per il monitoraggio della specie è l'estate che coincide con il periodo di maturazione dello sporofito, elemento diagnostico indispensabile per il riconoscimento delle specie del genere *Orthotrichum*. Considerata la sua rarità, sarebbe opportuno

marcare gli alberi colonizzati dalla specie, sia per una sua più facile reperibilità, sia per evitarne il taglio, attraverso accordi con le autorità competenti.

**Stima del parametro popolazione.** Le dimensioni di una popolazione possono essere stimate come superficie occupata in  $\text{dm}^2$  del tronco degli alberi colonizzati dalla specie. Poiché si tratta di popolamenti di ridotte dimensioni, la superficie occupata potrà essere facilmente calcolata sul campo. Considerata inoltre la particolare ecologia e distribuzione della specie è indispensabile monitorare in maniera sistematica i tronchi dei boschi di caducifoglie delle aree montane dell'Appennino centro-settentrionale e della zona prealpina.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** In conseguenza del particolare substrato di crescita della specie, per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare lo stato di conservazione del bosco. Verrà valutato positivamente un bosco denso, nel quale siano presenti alberi di una certa età, indispensabili allo sviluppo di un microclima idoneo alla crescita della specie.

**Indicazioni operative.** *Frequenza e periodo:* poiché il periodo di sviluppo della specie è compreso fra giugno e agosto è sufficiente effettuare un monitoraggio all'anno, concentrato nel periodo estivo, in modo da essere sicuri di individuare la specie sporificata, laddove le condizioni ecologiche ne favoriscano lo sviluppo.

*Giornate di lavoro stimate all'anno:* per realizzare un monitoraggio completo di ogni singola stazione è sufficiente una giornata di lavoro.

*Numero minimo di persone da impiegare:* il numero ottimale per realizzare i monitoraggi di campo è di due operatori, possibilmente personale qualificato con adeguata conoscenza dei luoghi e della ecologia della specie.

M. Aleffi